

Orgoglio e pregiudizio

La donna resta vittima

TEATRO/1

Il regista e attore Arturo Cirillo affronta e attualizza il capolavoro ottocentesco di Jane Austen, la cui rilettura debutterà il 4 e 5 luglio al Napoli Teatro Festival nell'adattamento di Antonio Piccolo. «Oggi come allora dominano i condizionamenti sociali, una single è molto più fragile e vulnerabile di una donna sposata. Per la figura femminile autodeterminarsi è difficile come due secoli fa»

MICHELE SCIANCALEPORE

Trasparenza e divertimento è quel che resta di due giorni trascorsi ad assistere nella Sala grande, suggestiva evocazione di un'agorà post industriale, del Teatro delle Muse di Ancona, alle prove di *Orgoglio e Pregiudizio*, adattato da Antonio Piccolo, prodotto dalla febbrile e feconda realtà di Marche Teatro e con Arturo Cirillo nella ormai consueta doppia veste di attore in scena e regista. D'obbligo però alcuni distinguo lessicali ed etimologici. La trasparenza che emerge da un processo creativo indubbiamente ambizioso e impegnativo (sintetizzare in azione drammatica le oltre 400 pagine e i dodici personaggi principali dell'articolato romanzo di Jane Austen è impresa ardua) non è affatto apparenza. È piuttosto una profondità nascosta, come diceva Hofmannsthal, in superficie. E chiaro ed efficace ma mai banale e vano è il lavoro di delicato e minuzioso scavo operato dall'artista napoletano in grado di districare e rendere lampanti i rapporti dei vari Bennet, Darcy, Bingley e Collins che animano il racconto della scrittrice inglese e di armonizzarne le intricate dinamiche con l'accuratezza, la sensibilità e la pazienza di un orologiaio. E Arturo Cirillo si diverte pure e fa anche divertire. E qui il ricorso all'etimo di divertimento è illuminante perché non solo di allegria e leggiadria si tratta ma di capacità di "divertere", ovvero di deviare inseguendo una suggestione improvvisa, cambiare all'occorrenza rotta per una via meno tortuosa, non sclerotizzarsi in un percorso pre-stabilito ma saper cogliere indicazioni e suggerimenti provenienti da chi in scena sta ac-

quisendo consapevolezza sul proprio ruolo. Cirillo insomma si rivela sempre più un regista attento ai dettagli, alle micro-mimiche ma al contempo con una palese idea generale sull'opera che maneggia, un direttore d'orchestra maniacale ma sempre aperto al lavoro di squadra che prevede in questo caso il coinvolgimento di altri sette interpreti ansiosi di debuttare il 4 e 5 luglio al Teatro Mercadante all'interno del Napoli Teatro Festival Italia e poi di affrontare una lunga tournée da febbraio ad aprile del prossimo anno. E far circuitare uno spettacolo che tenta di tradurre in forma scenica uno

dei miti della narrazione europea per di più risalente al 1813 richiede una serie di radicate convinzioni e motivazioni. E Arturo Cirillo le elenca tutte: «Perché Jane Austen è una scrittrice con un dono folgorante per i dialoghi, perché amo molto la sua ironia e il suo sguardo acuto ma distaccato sui personaggi e perché sono affascinato dall'Ottocento». Ma un romanzo di due secoli fa con situazioni e condizioni sociali così lontane dalla nostra società, con una borghesia che sta soppiantando una classe nobiliare decadente e decaduta, con genitori ansiosi di procurare un buon partito per le fi-

glie, scapoli ricconi ritrosi ma in procinto di essere accalappiati, carrozze, tenute di campagna, balli di società, un modo di dialogare che sembra un duello al fioretto... cosa può mai raccontare tutto ciò al giorno d'oggi?

«Molto – risponde convinto Cirillo – perché per certi versi la condizione della donna non è che sia molto cambiata; c'è ancora un orgoglio e un pregiudizio culturale che a tutt'oggi rende una donna single più fragile rispetto a una sposata. E poi più in generale esiste sempre quella maggiore difficoltà che la figura femminile rispetto al genere maschile incontra nel determinare autonomamente le scelte della propria vita». Cosa invece *Orgoglio e Pregiudizio* ha da insegnarci? «Che il farsi guardare era molto importante come lo è oggi, con una differenza però: allora ci si incontrava e si parlava, oggi no, ci si mette tanto in mostra ma contatti veri pochissimi».

Quindi i quattro enormi specchi presenti sulla scena tutti roteanti, basculanti, volteggianti, mobili, con cui tutti i personaggi si relazionano, quale funzione simbolica assolvono? «Riflettono, nel senso che ci si vede sempre attraverso uno o più specchi, non c'è quasi mai una relazione diretta, è sempre triangolare. E fanno riflettere perché ci si scruta e si cerca di capire quanto gli altri possono ferirti o farti ma-

Un momento delle prove di "Orgoglio e pregiudizio" al Teatro delle Muse di Ancona in vista del debutto il 4 e 5 luglio al Mercadante di Napoli nell'adattamento di Antonio Piccolo con la regia di Arturo Cirillo in veste anche di attore



le. Ma non rappresentano mai la vanità, né una dittatura del look». Cosa ha detto Arturo Cirillo ai suoi attori il primo giorno di prove? «Innanzitutto ho illustrato loro la capacità di Jane Austen di aver un tono sempre molto leggero, quasi mozartiano, riuscendo però ad andare a fondo nell'animo umano. E poi ho parlato tanto della ventata di giovinezza che c'è nel romanzo anche perché io adoro la gioventù, l'infanzia, il processo di crescita, in me abita ancora una sorta di...». Peter Pan? «Sì, assolutamente, infatti è un personaggio che mi piacerebbe molto interpretare».

